

LABORATORIO PIGOTTE PER UNICEF

presso la Casa Circondariale di Bologna



Le testimonianze delle detenute...

... e delle volontarie

Le detenute:

B. O. (Romania)

Sono le quattro del pomeriggio. Una voce rimbomba nel corridoio per chiamare per le Pigotte. Mentre cammino tranquillamente una ragazza mi passa accanto e mi dice:

- “Andiamo!”.

- “Dove?”, rispondo io.

- “Alle Pigotte! Dai, così ti passa un po’ il tempo!”.

Non troppo convinta, mi decido a seguirla, pensando che se non mi piace, posso sempre risalire. Entro nella stanza e mi rendo conto che sono in ritardo, le ragazze stanno già lavorando, e ognuna sembra sapere molto bene quello che deve fare. Mi colpisce subito lo spirito di squadra che c’è tra di loro, il modo normale, disinvolto con cui si aiutano, si rivolgono l’una all’altra, si danno una mano, mi sembra di avere davanti una vera equipe, costituita da persone diverse ma che mettono insieme le loro forze per... Sinceramente non so per cosa, l’unica cosa che so di sicuro è che anche io voglio fare parte di questa squadra che mi sembra magnifica.

Una donna mi si avvicina e inizia a spiegarmi cosa vuol dire UNICEF e cosa sono le Pigotte, e di tutto quello che mi dice, le parole che più mi restano impresse sono:

“Aiutare un bambino! Salvare una vita!”. Così inizio anch’io: il mio piccolo contributo a questa grande idea, un contributo che mi dà soddisfazione, tranquillità e sempre un impulso a continuare, a migliorare. Forse sembrerà uno stereotipo, ma trovare qui dentro l’aiuto del prossimo, la serenità, l’unità, è un vero tesoro, e impari a tenerlo stretto. D’altra parte la finalità di questo progetto, aiutare un bambino con ogni Pigotta, è una motivazione sempre più grande per proseguire, per vedere la realizzazione di una Pigotta come l’inizio di un’altra, una sorta di *perpetuum* che mi auguro non finisca mai.

Dunque le Pigotte sono un piacevole passatempo? No. Perché sono molto di più, sono un impegno che prendiamo con serietà, e consapevolezza e con il desiderio di realizzare tutto quello che sogniamo.

Riceviamo spesso le cartoline di ringraziamento. Ma siamo noi a ringraziare: per la libertà che ci è stata data di svolgere questa attività, che ci fa esprimere le nostre idee; per la libertà di aiutare, per la soddisfazione di sapere che il nostro lavoro è apprezzato e soprattutto è utile. Se mi permetto di parlare a nome di tutte è perché noi siamo una squadra con persone diverse che si completano, si rendono utili l’una con l’altra, uniscono le proprie forze per avere in cambio il sorriso di un bambino salvato.

E. P. (Lituania)

Per me non è soltanto un laboratorio, è un altro mondo. Partendo da una semplicissima sagoma di stoffa si crea una bambolina intera e mentre le creiamo il tempo vola. Quanto mi piacerebbe che ci fossero più ore da poter dedicare a questa attività!

Per anni ho lavorato e svolto volontariato in una comunità per anziani e lì ho scoperto di avere dentro di me una fonte di pura gioia e di pace: aiutare gli altri. Anch'io sono stata in difficoltà però quando ho chiesto aiuto nessuno mi ha mai presa sul serio. E invece, guarda dove sono finita!

Perciò ritengo più che necessario dare una mano a chi ne ha bisogno.

Una Pigotta creata, una vita salvata!

N. S. (Tunisia)

È un bel progetto, sia per i bambini che per le detenute. Insieme passiamo bellissimi momenti, impariamo qualcosa e al contempo ci sentiamo utili. Il sorriso di un bambino non ha prezzo e anche noi lavorando ne ricaviamo gioia e quasi ci dimentichiamo di essere in carcere. Ci sembra di farlo per i nostri figli.

A. S. (Pakistan)

È bello sapere di far sorridere dei bambini. Anche io sono mamma, e penso che non ci sia cosa al mondo più preziosa della vita di un bambino. Pensare di potergli donare un sorriso ci fa sentire fiere d'aver fatto una cosa buona. E anche noi sorridiamo, perché passiamo alcune ore quasi giocando, come se creassimo le bambole e i loro vestitini per i nostri bambini, e questo mi fa sentire felice.

I. (Italia)

Quando sono al Laboratorio delle Pigotte mi sembra di tornare bambina. Ogni bambola è diversa, ognuna ha il suo carattere e particolarità. E mentre le realizziamo si crea un'allegria energia che sembra si trasmetta, amplificandosi, ai bambini che ci giocheranno, e a quelli che ne riceveranno invece salute e soluzioni per una vita sempre più giusta, libera dalle malattie e dai disagi.

L. C. (Italia)

Il progetto Pigotte è un momento di sfogo e di socializzazione. È uno dei pochi che durano tutto l'anno quindi per noi è molto importante. È un momento nel quale i pensieri svaniscono e tutte insieme investiamo le nostre energie per qualcosa di veramente nobile.

V. U. (Italia)

Il laboratorio delle Pigotte è stata un'esperienza positiva e costruttiva dove ho avuto la possibilità di passare ore divertenti e in particolar modo di partecipare a un progetto esteso a livello internazionale. Ho sempre viaggiato molto e spesso mi è capitato di vedere situazioni drammatiche, che guardavo con un profondo senso di impotenza... Sapere, proprio adesso in un luogo così ristretto, di avere invece la possibilità di aiutare, mi fa dare un senso anche al periodo che sto vivendo ora.

E. G. (Santo Domingo)

Partecipare al laboratorio Pigotte per Unicef per me significa poter fare qualcosa per i bimbi bisognosi, sentirmi utile e passare il tempo in qualcosa di produttivo.

Mi fa dimenticare le cose negative e mi motiva ad andare avanti. Facendo le Pigotte, ti distrai la mente, i pensieri passano. E poi si ride!

Dal giorno che ho iniziato ad partecipare al Laboratorio ho sempre voglia di fare una Pigotta diversa e più bella del giorno prima.

F. G. (Italia)

Il Laboratorio Pigotte mi ha fatto capire il valore di poter aiutare i bambini del Sud del mondo e allo stesso tempo aiutare me stessa. Cucendo a macchina quei piccoli vestitini per le bambole, ho scoperto di avere una manualità che non credevo di avere. È gratificante partecipare a un progetto così esteso e internazionale. Ne faccio parte da un anno, in particolare mi occupo di realizzare i Pigotti maschietti: una nuova idea per aiutare i bambini lontani.

Da quando cucio Pigotte, mi sento gratificata e piena di speranza, e visto che amo tantissimo queste anime innocenti mi sono data l'obiettivo di continuare questa attività anche quando sarà finita la mia detenzione. Perché le Pigotte sono piccole... ma sono anche grandi, e te le porti dentro, perché ti fanno aiutare i bambini.

Anche se ho errato e sono finita qui dentro, amo aiutare!

AIUTARE L'UNICEF SIGNIFICA SPERANZA DI VITA PER I BAMBINI!

(scritto in grande e in pennarello rosso)

Le volontarie:

Le volontarie dell'UNICEF del Laboratorio Pigotta in carcere (LB, RR, CV) raccontano le belle cose che, in questa nuova esperienza, hanno visto succedere.

Dopo l'avvio del laboratorio nell'ottobre 2010 e lo sviluppo del timido, reciproco accoglimento, è esplosa fra le ragazze la passione di imparare a cucire, a tagliare, a disegnare i volti delle Pigotte, a fare l'uncinetto e la maglia, ad abbinare i colori e a sperimentare tessuti diversi, a fare capelli strani e pettinature estrose, con accostamenti giovani, creativi, nuovi.

Alla partenza quasi nessuna sapeva cucire, quindi due mesi dopo l'avvio, al nostro rientro in laboratorio, finite le festività natalizie, le ragazze ci hanno accolto sorprendendoci per le tante belle e vivaci Pigotte realizzate, dicendoci che quello era stato il più bel Natale fra quelli passati in detenzione!

Fin da subito l'affettività ha prevalso su tutto, al punto di renderci conto che di fronte a una ragazza che ci annunciava la sua uscita dal carcere e ci salutava, noi rispondevamo "come ci dispiace"... Che voleva dire che ci dispiaceva non vederla

più. Nessuna però si risentiva, perché i messaggi dell'affettività positiva per il benessere delle persone sono sempre chiari e non equivocabili.

Ai nostri appelli di raccolta di tessuti per il laboratorio e per gli indumenti e prodotti necessari alle persone in carcere abbiamo avuto risposte generose. Un esempio fra i tanti: un tappezziere di Nonantola ci ha regalato magnifici tessuti, un'intera stanza, che abbiamo condiviso con la Cooperativa SIAMO QUA, marchio Gomito a Gomito, che intanto è decollata e cresciuta nell'intreccio costruttivo e scambio di materiali tra laboratori in carcere e volontari della Parrocchia della Dozza. L'etica e la prassi della collaborazione tra le associazioni e cooperative sociali e di volontariato è la strada giusta che garantisce valore aggiunto a tutti i soggetti in campo.

Ci ha fatto piacere vedere che nel tempo tutte le donne del laboratorio hanno fatto e dedicato una Pigotta alla mamma, alla sorella, ai loro bambini, alle persone della loro famiglia, magari dall'altra parte del mondo. E sarebbe bello che la possibilità di donare una Pigotta fosse diffusa a tutte le persone detenute, uomini e donne.

Il confezionamento di tante Pigotte, ormai circa mille l'anno, è un vero valore per l'UNICEF, un grande valore prodotto dalla importante mole di attività di volontariato delle donne del laboratorio. L'anno scorso da Bologna partirono per Natale 800 Pigotte, prevalentemente fatte in carcere, per gli ateliers degli stilisti di tutto il mondo. Circa altrettante quest'anno verranno utilizzate da UNICEF ITALIA per rispondere alle migliaia di prenotazioni on-line delle pigotte.

Siamo grate alla Direzione, allo staff, all'area educativa e al personale penitenziario che, nei vari ruoli, favoriscono questo progetto e tutte le valenze positive che ne derivano anche in termini di qualità della vita delle donne detenute.

Noi abbiamo un po' cambiato la nostra ottica di vita. Di fronte ai problemi ora pensiamo che comunque possiamo affrontarli e risolverli, perché siamo libere.

E ora cercheremo di fare altri passi per far crescere questa esperienza, sapendo che i nostri piccoli passi, uniti ai tanti che in tanti altri luoghi vengono fatti ogni giorno da tante altre persone, cambieranno il mondo a favore dei bambini. E quindi a favore di tutti.